

# La propaganda e la manipolazione in Occidente

written by Redazione | February 13, 2023

*di Redazione di Katehon*

La manipolazione dei media è una serie di tecniche correlate con cui le persone creano un'immagine o un argomento per soddisfare i propri interessi. Tali tattiche possono includere l'uso di fallacie logiche, la manipolazione, l'inganno vero e proprio (disinformazione), le tecniche retoriche e di propaganda, la soppressione di altri punti di vista spingendoli fuori dall'agenda dell'informazione, inducendo le persone a smettere di ascoltare certi argomenti o semplicemente deviando l'attenzione su qualcos'altro.

Molte delle tecniche più moderne di manipolazione dei media sono variazioni della tecnica della "distrazione" e si basano sul presupposto che il pubblico abbia un'attenzione limitata.

## **Tecniche moderne di manipolazione**

La manipolazione di Internet comporta l'uso di tecnologie digitali come gli algoritmi dei social network per scopi commerciali, sociali o politici. Può essere utilizzato con l'intento esplicito di alterare l'opinione pubblica, polarizzare i cittadini, mettere a tacere i dissidenti politici, danneggiare gli avversari aziendali o politici o migliorare la propria reputazione o l'immagine del marchio. Di solito questo viene fatto da hacker o da altri professionisti ingaggiati. Utilizzano software speciali, di solito bot di Internet (social bot, voting bot e clickbot).

Lo scandalo di Facebook è un esempio lampante di tale manipolazione. I ricercatori hanno condannato aspramente un esperimento condotto dall'azienda che ha manipolato i feed di notizie di quasi 700.000 utenti per vedere se questo avrebbe

influenzato le loro emozioni.

L'esperimento ha nascosto alcuni articoli dai newsfeed di 689.003 persone – circa lo 0,04% degli utenti – per una settimana nel 2012. Gli sviluppatori di Facebook hanno nascosto una “piccola percentuale” di parole emotive dai feed di notizie delle persone per testare l'effetto che avrebbe avuto sugli status o sui like.

I risultati hanno mostrato che, contrariamente alle aspettative, gli utenti rispondevano attivamente a ciò che vedevano – i ricercatori lo hanno chiamato “contagio emotivo”.

Ma lo studio è stato oggetto di pesanti critiche perché, a differenza delle inserzioni pubblicitarie mostrate da Facebook, che probabilmente mirano anche a modificare il comportamento delle persone e a far loro acquistare prodotti o servizi da determinati inserzionisti, le modifiche ai feed di notizie sono state apportate all'insaputa degli utenti.

La manipolazione di Internet viene utilizzata anche per scopi politici in tutto il mondo.

Ad esempio, nel Regno Unito. I file pubblicati da Edward Snowden hanno rivelato che il GCHQ (Centro governativo per le comunicazioni) ha sviluppato strumenti per influenzare i dibattiti online, i risultati dei sondaggi, nonché per “amplificare” i post autorizzati su YouTube e inviare false e-mail da account registrati.

First Look Media, che ha pubblicato la fuga di notizie, l'ha descritta come un'arma dell'intelligence britannica per dominare Internet.

I documenti affermano che al personale del GCHQ è stato chiesto di “pensare in grande” a ciò che avrebbero potuto creare per facilitare la “manipolazione online”.

Il GCHQ ha dichiarato che i programmi, con nomi in codice come

Warpath, Silver Lord e Rolling Thunder, sono stati lanciati “nel rispetto di rigorosi quadri giuridici e politici” e sono stati sottoposti a una “rigorosa supervisione”.

Il database contenente i programmi è stato consultato più di 20.000 volte, ma non ci sono prove che siano mai stati utilizzati da persone diverse dal personale del GCHQ.

### **Internazionalizzazione delle pratiche**

L'Ucraina utilizza anche la manipolazione di Internet come tattica.

Nel dicembre 2014, per contrastare la propaganda è stato creato il Ministero dell'Informazione, subito soprannominato “Ministero della Verità”.

Pochi mesi dopo, il ministro dell'Informazione Yuriy Stets ha creato un “esercito dell'informazione”. Ha reclutato ucraini per combattere sul fronte più importante, quello dell'informazione. In un'intervista a Radio Free Europe, Stets ha dichiarato che più di 20.000 persone hanno accettato di dedicare il loro tempo alla “lotta quotidiana”

La BBC ha riferito che uno dei primi compiti del progetto, noto come i-Army, è stato quello di creare account sui social media e trovare “amici” che si spacciassero per residenti dell'Ucraina orientale.

Nel periodo precedente alle elezioni indiane del 2014, il Bharatiya Janata Party (BJP) e il Partito del Congresso sono stati accusati di aver assunto “troll politici” che li hanno favoriti su blog e social media.

Il Times of India ha riferito che sono state invitate a partecipare persone con un buon “capitale online”, comprese quelle le cui opinioni erano già state pubblicate dai media seri. La stampa indiana ha anche scritto di un gruppo di troll su Twitter che difende con veemenza il leader del BJP e primo

ministro indiano Narendra Modi.

Si ritiene inoltre che il governo cinese stia gestendo un esercito di utenti per rafforzare una visione positiva del Partito Comunista Cinese (PCC). L'organizzazione è stata soprannominata "l'esercito dei 50 centesimi" per la cifra che viene presumibilmente pagata per un commento pubblicato.

L'organizzazione per i diritti umani Freedom House ha descritto questi sforzi come "una politica globale del PCC, accompagnata da un ampio sistema di formazione e ricompense".

Le e-mail hackerate di alcuni funzionari cinesi descrivevano in dettaglio come i commentatori di Internet nella piccola città di Ganzhou fossero incaricati di indirizzare le conversazioni online nella "giusta direzione".

Nel 2013, l'"analista di opinioni su Internet" è diventata una professione ufficialmente riconosciuta in Cina e il Beijing Morning Post stima che 2 milioni di persone siano state impiegate per monitorare e analizzare l'opinione pubblica.

Per gli analisti globali è difficile distinguere tra le persone che lavorano ufficialmente per il governo, i troll pagati e coloro che partecipano attivamente alle discussioni in vari forum e che hanno sinceramente opinioni pro-cinesi.

## **Distrazione**

Nell'era del sovraccarico di informazioni, è molto più facile e redditizio semplicemente non discutere di un problema piuttosto che spendere soldi in propaganda e pubbliche relazioni. Molti governi potrebbero scoprire che la comunicazione con il pubblico si ottiene meglio con le armi di distrazione di massa.

Non c'è dubbio che tutti i Paesi abbiano delle priorità giornalistiche e che, in molti casi, il pregiudizio sia a favore dell'amministrazione attualmente al potere.

Distrarre i media è relativamente facile, utilizzando alcuni metodi collaudati nel tempo. Ad esempio, l'uso di queste tecniche ha contribuito a mantenere il sostegno pubblico negli Stati Uniti per l'invasione dell'Iraq.

Durante la campagna presidenziale del 2008, Obama e il suo team furono messi in guardia dal lasciarsi trasportare troppo dagli "oggetti luccicanti" che occupavano la stampa. I responsabili dei media esigono un flusso costante di materiale, e questo fa sì che gran parte delle segnalazioni rimangano inascoltate. I clienti vogliono velocità, altrimenti cliccheranno altrove; i concorrenti creano le loro notizie non verificate e le campagne sono ben felici di pubblicarle, altrimenti lo faranno i loro avversari. Gli "oggetti luccicanti" diventano gli strumenti di minor resistenza. I sondaggi e le gaffe richiedono meno tempo e sforzo mentale per comprendere la situazione rispetto ai libri o agli articoli analitici.

Un altro caso emblematico è quello di Sarah Palin. In un'apparizione alla CNN, l'esperto Paul Begala ha lamentato il fatto che i democratici sembrano "semplicemente incapaci di resistere" concentrandosi su un "soggetto brillante": Sarah Palin. A meno di un anno dall'inizio della campagna elettorale, Palin si è dimessa da governatore ed è passata a una lucrosa carriera di troll mediatico, esperto, scrittore e presentatore di comizi, che dal 2009 è stato pagato con cifre a otto zeri.

## **L'era delle fake news**

Le fake news sono informazioni false o fuorvianti presentate come notizie. Tali notizie sono spesso volte a danneggiare la reputazione di una persona o di un'entità, o a guadagnare con gli introiti pubblicitari. Sebbene le notizie false siano state diffuse nel corso della storia, il termine è stato usato per la prima volta nel 1890, quando le notizie sensazionalistiche sui giornali erano comuni. Tuttavia, il

termine non ha una definizione fissa ed è ampiamente applicato a qualsiasi tipo di informazione falsa

A causa dell'ampia varietà di tipi di fake news, i ricercatori stanno iniziando a preferire il termine "disordine informativo" in quanto più neutro e informativo.

La diffusione delle fake news si è accelerata con l'ascesa dei social media, in particolare con la crescita del feed di notizie di Facebook, e la disinformazione pubblicata lì si sta lentamente diffondendo nei media tradizionali. Diversi fattori contribuiscono alla diffusione delle fake news: polarizzazione politica, politica della post-verità, ragionamento motivato, pregiudizio di conferma e algoritmi dei social media.

Il Washington Post è stato accusato di pubblicare notizie false. La pubblicazione ha pubblicato un importante rapporto in cui si sostiene che l'amministrazione Trump ha orchestrato una campagna per negare sistematicamente i passaporti agli ispanici nati al confine.

"L'amministrazione Trump ha accusato centinaia, e forse migliaia, di latinos che vivono al confine di usare certificati di nascita falsi fin dall'infanzia e ha intrapreso un'ampia azione di repressione", ha scritto il giornale.

Ma il Washington Post ha nascosto dati fondamentali, distorto informazioni e accusato il medico deceduto di frode senza parlare con la sua famiglia, che si è pubblicamente lamentata dei giornalisti dopo la pubblicazione. Il materiale è stato sostanzialmente modificato tre volte.

Anche nella sua ultima versione, il rapporto del Washington Post rimane fuorviante. Si basa su dati non comprovati per fare affermazioni esplosive che contraddicono le cifre ufficiali. Come se non bastasse, il giornale si è sempre rifiutato di correggere il record a meno che altri giornalisti non avessero risposto.

“Lo scopo era quello di contribuire a illustrare la complessità e la potenziale portata del problema”, si legge nel documento. – “Detto questo, avremmo dovuto chiarire che l’affidavit a cui ci riferivamo faceva parte di un caso sorto durante l’era Obama”.

Foto: Idee&Azione

13 febbraio 2023

**Seguici sui nostri canali**

[Telegram](#)

[Facebook](#)

[YouTube](#)